IL PONTE

INFORMAZIONI DA PRO NATURA NOVARA odv

fondata a Novara nel 1976

Odv (Organizzazione di Volontariato) iscritta al Registro delle Associazioni di Volontariato della Regione Piemonte D.D. 34/1997. Fondata il 25/11/1976 – Aderente alla Pro Natura Piemonte e alla Federazione Nazionale Pro Natura
Codice fiscale 00439000035 - Sito dell'Associazione : https://www.pronaturanovara.it
e-mail : novara@pro-natura.it - Segreteria: Via Monte San Gabriele,19/c – 28100 NOVARA
(aperta i mercoledì feriali dalle ore 16 alle 18, tranne agosto. Ora chiusa a causa del COVID 19 fino a data da determinare) Tel. 0321 461342 - Cell. 3894588002

Realizzazione didattica – Istituto comprensivo Levi Montalcini (foto Dénes)

Indice di questo numero:

…proseguono le iniziative a Sant'Andrea… - (*Anna Dénes*) ……pag. 2
Come un filo d'erba che ignora il suo prato - *(Anna Cheli)* ……...pag. 4
Le cicogne di Rende - (*Martina Giolito)* …… ……. pag. 5
Invito alla lettura : In volo sul mondo di Scott Weidensaul - *(a cura di Paola Gregis)*…. pag. 7
Earth's Memory : *una mostra da vedere al Forte di Bard*……. Pag. 8

Questa circolare, inviata gratuitamente ai soci e ai simpatizzanti di Pro Natura Novara, non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n° 62/7-3-2001. *Coordinamento redazionale di Paola Gregis.*

Stampato gratuitamente dal CST, Centro "Solidarietà e Sussidiarietà – Servizi per il Territorio" Novara e VCO.

....proseguono le iniziative a Sant'Andrea..

(Anna Dénes)

Al Parco Boroli - Come raccontato nel n. 18 de "Il Ponte", il 17 marzo le classi quinte della scuola "Thouar" hanno presentato le loro osservazioni quali "custodi" del Parco e sono stati ricollocati alcuni cartelli esplicativi che erano stato rovinati: ebbene, dopo una settimana i medesimi cartelli sono stati nuovamente divelti e gettati dietro le siepi che delimitano parte del giardino. Li abbiamo recuperati e nuovamente ricollocati (sono stati trovati tutti, tranne quello relativo alla Mimosa), esattamente il 12 aprile, in preparazione della Visita Guidata al Parco organizzata per domenica 15 al mattino. Nella notte tra sabato e domenica nuovo "attacco" ai cartelli: quasi tutti, divelti e questa volta frantumati, proprio rovinati. Nelle settimane successive sono stati divelti e frantumati i pochi rimasti. Questa la cronaca dovuta, che fotografa una realtà.

Che oltre alla rottura dei cartelli mostra sempre rifiuti gettati a terra, scritte sugli arredi etc., come più volte notato dai "custodi". Non ci arrendiamo certo: insieme tutti noi soggetti attivi nel progetto educativo con la scuola ci confronteremo e aggiorneremo le nostre strategie. Perché altra faccia della realtà è il grande impegno dell'Istituto scolastico nelle sue varie componenti in relazione alle tematiche ambientali e la serietà con la quale allieve ed allievi hanno contribuito al progetto di "custodia" in particolare.

A questo proposito ricordo due momenti che hanno offerto speranza. L'8 giugno al pomeriggio, nel cortile giardino interno della scuola "Thouar", si è svolta la Festa di Saluto di fine anno delle classi VA e VB : le classi hanno salutato insegnanti e genitori presenti in gran numero, condividendo loro pensieri. Io ho ringraziato, senza nascondere le criticità, le classi "custodi" del parco Boroli anche a nome degli altri collaboratori esterni alla Scuola.

Il 18 giugno mattina invece si è svolta presso la sede di Via Rivolta del Comprensivo "Levi Montalcini" (di cui la "Thouar" fa parte) la Festa di fine anno.

Gazebo di Pro Natura Novara. (foto Dénes)

Un momento della Festa (foto Dénes)

Nell'ampio e ombroso giardino esposizione di lavori sulle diverse attività svolte (tra questi, alcuni cartelli elaborati delle quinte Thouar sul Parco Boroli); alcune classi hanno eseguito brani musicali e di ballo con bravura, presenti molte famiglie. Uno sguardo d'insieme al giardino permetteva di rendersi conto della varietà e qualità delle realizzazioni didattiche e della realtà multiculturale dell'utenza scolastica.

Alcuni spazi del giardino sono stati riservati alle realtà esterne che collaborano con l'Istituto. Pro Natura Novara è stata presente con una postazione sotto una ombrosa conifera: ho distribuito con opportune spiegazioni a genitori e ragazzi numeri de "Il Ponte", libri e schede relative al Bosco di Agognate e Carta del verde.

Realizzazioni didattiche (foto Dénes)

Un altro momento positivo è stata l'uscita il 4 luglio alla mattina con un gruppo di partecipanti al Centro Estivo organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio presso la Casa della Solidarietà di Sant'Andrea. Su nostra proposta, è stata organizzata una uscita "Prendiamoci cura del Parco", con lo scopo di sensibilizzare ragazzi e adulti sulla realtà del Parco Boroli. (con la collaborazione di Assa, che ha fornito materiale e si è occupata del ritiro dei sacchi pieni).

L'effettuazione dell'iniziativa ha subito qualche modifica "tecnica" determinata dal ... caldo. Ci siamo recati prima al campo basket di Via Gobetti - ombroso- per una prima raccolta e quindi verso il Parco Boroli. Qui abbiamo raccolto cartacce etc. solo nell'area giochi, effettuando una raccolta minuziosa e meno esposta al sole. Era prevista una uscita anche il 18 con un altro gruppo per concentrarci sulla restante parte della Piazza Verde: uscita che abbiamo saggiamente sospeso visto le temperature...ne riparleremo a settembre!

Immagini della pulizia del Parco (foto Dénes)

”Come un filo d’erba che ignora il suo prato”

Riflessioni sulla conferenza organizzata dal FAI il 25 giugno 2022 presso l’aula del Dipartimento di Salute Mentale dell’ASL di Novara con titolo “Come un filo d’erba che ignora il suo prato”, esperienze vitali nei percorsi della sofferenza psichica.

(Anna Cheli)

E’ proprio il titolo , tratto da una poesia di Roberta Dupont, che sviluppa una profonda e sensibile riflessione di cosa può essere la sofferenza psichica e come è possibile cercare una cura per chi ne soffre, alleviando e rendendo l’esistenza accettabile e di conseguenza accettata dalla società.

Troppo spesso, negli anni passati, si catalogavano i sofferenti mentali come pazzoidi e irrecuperabili. Quanta pena in questi animi che la sventura aveva voluto rendere sofferenti proprio nella mente, così difficile se non impossibile esaminarla, guardarla, darle una consistenza. Ecco la difficoltà che tutti abbiamo nell’approccio con i malati di mente; non possiamo capirli! I loro pensieri si muovono disarticolati e la loro energia cerebrale compone e scompone fatti reali e li associa a fantasie e paure che si accumulano dando una visione distorta di quanto è accaduto.

Sono sofferenti di mente nati o diventati nel corso degli anni per condizioni di vita pessime, per un’infanzia vissuta con traumi che non verranno mai cancellati, per brutali conflitti tra persone e per mille altri motivi che il peggio del mondo ci fa conoscere. Ecco che le onde energetiche del cervello non si compongono per affrontare e riparare un danno ma cercano un’altra via di uscita per difendersi e sopportare una condizione estremamente brutta. Non siamo tutti forti e combattivi e non abbiamo tutti una condizione sociale che ci preserva dalle brutture del mondo.
E’, che i sofferenti sono consapevoli della loro condizione , ma non riescono a capirla e spiegarla, hanno una visione estremamente nebulosa di cosa genera la loro mente. Da qui scatta la sofferenza psichica.

Ecco, però, che nella piccola realtà di Pro Natura Novara c’è chi ha preso a cuore questa realtà ed ha cercato, con positivo risultato, di dare una cura a questa sofferenza e l’ha fatto nella maniera più semplice e attinente ai propri principi naturalistici ed ambientali, “curando” un bosco come “cura” per chi soffre nell’animo. Lavorando duramente a fianco dei sofferenti, giorno dopo giorno, per tutto l’anno con il freddo, caldo, pioggia, vento, zanzare, con ogni evento climatico.

Facendo scoprire che ogni piccolo fiore, piccola foglia, piccolo albero può essere d’aiuto .
Stancandosi e stancando questi giovani sofferenti e levandogli le energie fisiche ma aumentando l’energia positiva mentale. Curando il loro pensiero come si cura un braccio rotto o un cuore malato.
Curando il bosco è stato dato a questi ragazzi una nuova opportunità per affrontare la precarietà della vita, per rivedere la loro esistenza e trovare delle sensazione e pensieri positivi.
E' stato insegnato a godere del potere che la natura ha su di noi per cicatrizzare le ferite interiori e convivere col dolore, e anche come prendersi cura di un bosco e aiutarlo a crescere. Stagione dopo stagione vederlo sempre più florido . Questi giovani curano un bosco per curare se stessi.

A tutti succede che l'animo, davanti ad un’esplosione di bellezza della natura, si metta in pace con l’universo. Ci si sente parte della bellezza naturale che vediamo, per un attimo sospendiamo le nostre pene interiori questo ci fa sentire importanti e godiamo di questo miracolo.
Il Bosco di Agognate e chi lo gestisce materialmente ha permesso al nostro “Filo d’erba che ignora il suo prato” di guardare gli altri fili d’erba e conoscersi per la prima volta, aiutandosi nella precarietà dell’esistenza.

Le cicogne di Rende

Rende è una cittadina calabrese di oltre 36 mila abitanti in provincia di Cosenza. Da anni la LIPU di Rende ha in progetto la reintroduzione in Calabria della Cicogna bianca che manca da lì da oltre 500 anni. Grazie alla collaborazione fra LIPU, E-distribuzione e aziende private, è stata installata una webcam live presso uno dei nidi predisposti.. Questa telecamera ha consentito di seguire per alcuni mesi la vita di una coppia di cicogne fino alla nascita e l'allevamento di due cicognini. L'autrice, Martina Giolito di anni 9, è la socia più giovane di Pro Natura Novara. Le foto delle cicogne sono alcune fra le tante scaricate nei momenti dell' osservazione che è durata alcuni mesi.

(Martina Giolito)

La cicogna è un uccello migratore che passa l'inverno in Africa o nella Spagna meridionale. Trascorre invece le stagioni calde in Svizzera dove resta da metà luglio fino alla metà di ottobre per poi tornare in Italia a marzo o aprile. In questi mesi i genitori preparano su un albero, su un tetto o su un palo della rete elettrica un grosso nido largo più di 1 metro in cui la femmina deporrà dalle 3 alle 5 uova di colore bianco grigiastro, che verranno covate dai 30 ai 35 giorni da tutti e due i genitori. Dopo l'uscita dei pulcini, sia il maschio sia la femmina provvederanno ad allevarli e, dopo 70 giorni di lavoro, i pulcini saranno pronti per intraprendere l'istruzione del volo.

La cicogna non ha particolari esigenze alimentari. Mangia qualunque cibo e varia l'alimentazione a seconda del luogo in cui si trova. In particolare si nutre di piccoli invertebrati come insetti, anellidi, cavallette, lombrichi ma anche pesci, anfibi (la maggior parte rane), semi, bacche, lucertole e persino roditori.

In Italia vengono ancora oggi a nidificare molte specie di cicogne: nel 2005, la cicogna, ha nidificato in Piemonte, in Lombardia, in Friuli-Venezia Giulia, in Emilia-Romagna, in Toscana, in Campania, in Calabria, in Puglia, in Sicilia e in Sardegna. La maggior parte delle specie sono nidificate in Sicilia. La città della Sicilia dove la nidificazione è molto concentrata è Gela.

Le cicogne sono arrivate persino a Milano dove mancavano dal 1600: è stata scoperta una coppia intenta a costruire il nido vicino alla tangenziale ovest. Anche lì la LIPU ha voluto indagare e così hanno di nuovo posizionato una webcam, ma stavolta tutti possono vedere cosa fanno le cicogne perché è collegata via Internet, e ho pensato che anche loro avrebbero diritto alla privacy! Nel 1985 l'ornitologo Bruno Vaschetti insieme alla LIPU e con la collaborazione del naturalista Fabio Perco hanno inaugurato un centro dedicato alla Cicogna bianca per la sua reintroduzione in Piemonte. Questo centro si chiama "Centro Cicogne e Anatidi" di Racconigi (CN). *(informazioni tratte da Internet)*

Questi sono i genitori: con la nonna ho cominciato ad osservarli il giorno 19 aprile 2022. Due giorni dopo compare il primo uovo. Il nido è in mezzo ai campi e ogni tanto sullo sfondo si vede passare un trattore.

Fra il giorno 21 e 28 aprile le uova diventano 4; il papà e la mamma cicogna covano a turno. I genitori riassettano il nido smuovendo la paglia e delicatamente rivoltano le uova con il becco.

Finalmente il 23 maggio si è schiuso un uovo: è nato il primo cicognino! Un pulcino che si muove già vivacemente. I campi intorno vengono innaffiati, un lungo getto di acqua passa davanti alla telecamera

Il 26 maggio tutte e 4 le uova si sono schiuse. Qui vediamo tre pulcini ma (mi dispiace dirlo) sopravviveranno solo 2 che diventeranno subito molto vivaci e attivi anche facendosi la toeletta da soli.

I cicognini spesso vengono lasciati soli dai genitori che vanno in cerca di cibo. Questa non è un'imprudenza perché prima o poi dovranno imparare a cavarsela da soli!

11 luglio - La mamma li imbocca perché non sono ancora in grado di andare a cercarsi il cibo da soli anche se sono già grandi.

Qui i cicognini sono già cresciuti e si stanno sgranchendo le ali per le prime prove di volo, ma rimarranno ancora parecchi giorni nel nido aspettando di essere pronti.

"Che si fa?" sembra stiano pensando. "Voliamo o non voliamo?" Il 4 agosto il nido era vuoto! I cicognini hanno deciso di affrontare i cieli!

La coppia di cicogne genitori è una coppia che rimarrà probabilmente insieme per tutta vita, speriamo che l'anno prossimo ritornino in questo nido.

Un invito alla lettura *(a cura di Paola Gregis)*

"…La migrazione degli uccelli implica una resistenza al limite della comprensione umana: un piovanello grande quanto un passero vola ininterrottamente dal Canada al Venezuela, l'equivalente di 126 maratone consecutive, senza assumere cibo, acqua e senza alcun riposo, evitando la disidratazione "consumando" l'acqua dei propri tessuti muscolari e per orientarsi sfrutta il campo magnetico terrestre……
Sorvolando l'immensità degli oceani, al di sopra delle montagne più alte, miliardi di uccelli circumnavigano il globo volando per decine di migliaia di chilometri, ogni anno, senza mai posarsi…."

Della collana ***SCIENZA E IDEE*** *- 458 pagg. - 2021*

L'autore: Scott Weidensaul è un ornitologo americano, le sue ricerche spaziano su tutto il pianeta; il suo lavoro è stato pubblicato nel 2021. E un libro affascinante e commovente, ricchissimo di informazioni. Per una semplice amante della natura, come me, è stato un libro forse impegnativo da leggere, ma il lettore farà conoscenza con decine e decine di questi incredibili cittadini del mondo, molti in grave pericolo a causa di noi umani. Il mondo sta cambiando con modalità che spesso non riusciamo ad interpretare, gli uccelli, in particolare i migratori sono dei formidabili indicatori ambientali. La scienza delle migrazioni è strettamente legata alla tutela dell'ambiente.

Conosciamo spesso solo frammenti della loro vita, vedute istantanee quando vediamo il loro passaggio sulla nostra testa, quando esploriamo i luoghi dove sostano per nidificare o recuperiamo gli inanellati (spesso ahimè grazie a cacciatori). Le migrazioni avvengono prevalentemente di notte e quindi non ne siamo consapevoli. E' quindi importantissimo conoscere non solo momenti della loro vita, ma il loro ciclo di vita totale. Leggerissimi trasmettitori hanno in parte sostituito la pratica dell'inanellamento. Sono collegati a stazioni di rilevazione sparse in tutto il mondo, a ripetitori che vanno a energia solare. Il loro uso ha svelato nuove rotte migratorie, individuato specie che si credevano quasi estinte, evidenziato nuovi habitat prima sconosciuti, svelato gli habitat più a rischio, anche se la pratica dell'inanellamento è ancora oggi essenziale.

Miliardi di uccelli, di notte, in particolari date dell'anno, solcano i nostri cieli. L'uso di particolari radar, quelli usati dai meteorologi, ha consentito agli ornitologi di "vedere" quanti uccelli ci sorvolano. Forse in futuro si potranno sentire anche i canti di questi voli notturni e magari individuare anche le specie. Questo felice uso della tecnologia ha però consentito di rendersi a conto anche della catastrofe in atto. Negli ultimi decenni sono scomparsi miliardi di uccelli a causa delle distruzioni degli habitat.

L'acqua e le zone umide sono per loro fondamentali : la distruzione delle coste ad opera dell'uomo per costruire barriere contro l'innalzamento dei mari è una tragedia per loro, senza parlare a cosa succederà in futuro alla nostra specie.
La frammentazione delle foreste in atto, i pesticidi, l'introduzione di specie non autoctone nelle loro aree di sosta con conseguenti nuovi predatori, il cambio nelle produzioni agricole e altro ancora, innescano modifiche negli habitat che disorientano e modificano le loro rotte.

Diverse città nel mondo sono sulle rotte migratorie L'inquinamento luminoso è una delle principali cause di morte; l'illuminazione urbana li attira, le antenne di telecomunicazione e non solo, creano pericoli di collisione…

I cambiamenti climatici hanno stravolto i loro calendari di svernamento e riproduzione, questo avviene soprattutto per i migratori di lungo raggio. Alcune specie si estingueranno se non riusciranno a trovare il delicato equilibrio fra distanza, capacità fisiologica e condizioni meteorologiche. Potrebbero arrivare in ritardo su primavere anticipate, con il picco degli insetti ormai passato, i loro pulcini non avranno cibo, le catene alimentari risulteranno alterate, con nuovi predatori.

Esistono poi gli abbattimenti di massa per ragioni alimentari o culinarie, per piatti di tradizione locale, o specialità gastronomiche. I passeriformi sono forse gli uccelli più esposti, la caccia è praticata spesso illegalmente con reti, richiami, bastoncini vischiosi…. foreste improvvisate allo scopo, anche in tutta Europa. Veramente l'ambientalismo ha ancora molto lavoro da fare.

Ma il libro ci offre anche delle speranze. Solo qualche esempio. Ci sono nel mondo luoghi particolari per le loro soste che cominciano ad essere tutelati dai governi. Ad esempio le Piane di Tiaotzini, nel Mar Giallo fra la Cina e la Corea, una enorme area che diventa fangosa a causa delle maree, ricchissima di cibo e sito di sosta per milioni di uccelli è diventata patrimonio dell'UNESCO.
I falchi dell'Amur, da cibo quotidiano sono diventati attrazione turistica nel villaggio di Pangli (India orientale). In Argentina è stata fermata la strage delle Poiane di Swainson, quando si è deciso di togliere dal commercio un particolare insetticida. Negli Stati Uniti aree umide di sosta, temporanee, vengono appositamente create sovvenzionando gli agricoltori. Vengono altresì create foreste con particolari essenze gradite agli uccelli.

Ma soprattutto conta moltissimo la tenacia e la passione dei bird-watchers sparsi in tutto il mondo a raccogliere dati. Emoziona e commuove il loro entusiasmo nell' avvistamento di qualche uccellino inanellato anni prima, o nel ritrovamento di un esemplare che si credeva estinto.

Condivido la "*reverenza"* che prova l'autore questa creatura *"che, nonostante gli ostacoli che noi come specie abbiamo posto sul suo cammino, continua a mantenere la sua fiducia nel vento e nel lontano orizzonte, nei suoi geni e nelle stagioni"…. ..* e il *" rispetto per quello straordinario uccello e altri miliardi di suoi simili che obbedendo ai loro arcaici ritmi legano fra loro luoghi selvaggi sparsi in tutto il mondo e spesso minacciati, in un tutt'uno senza soluzione di continuità attraverso il semplice esercizio del volo. Che possa rimanere così per sempre"*

EARTH'S MEMORY – *I ghiacciai testimoni della crisi climatica*

Una mostra da vedere al Forte di Bard - aperta fino al 18/11/2022

I ghiacciai raccontano il nostro passato e il nostro futuro
La mostra *Earth's Memory* presenta i risultati del progetto **"Sulle tracce dei ghiacciai",** il viaggio fotografico scientifico ideato e diretto dal fotografo Fabiano Ventura.

Promossa e organizzata dal **Forte di Bard**, l'esposizione raccoglie un percorso lungo 13 anni, dal 2009 al 2021, nato per documentare e mostrare gli sconvolgenti effetti dei cambiamenti climatici sul pianeta.
Le immagini contemporanee sono messe a confronto con le identiche inquadrature scattate da grandi fotografi prima della crisi climatica, ai più grandi ghiacciai del mondo, comprese le nostre Alpi e mostrano in modo inequivocabile gli effetti del riscaldamento globale sugli ecosistemi.